



**Prenderemo  
dimora presso  
di lui**

**DOMENICA 22**

**VI Domenica di  
Pasqua**  
**Sante Messe**  
**ore 11.00 e 19.00**

**MERCOLEDI' 25**

**ore 17.00**  
**catechismo per  
ragazzi**

**GIOVEDI' 26**

**ore 18.30**  
**Lectio**  
**Lc 24,46-53**

**SABATO 28**

**Santa Messa**  
**ore 19.00**

**DOMENICA 29**

**ASCENSIONE  
DEL SIGNORE**

**Sante Messe ore**  
**11.00 e ore 19.00**

Leggiamo il capitolo 14 di Giovanni, l'inizio del discorso di addio di Gesù. La domanda, (omessa), che precede e introduce il testo è questa: "Signore come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". La risposta è sorprendente, la promessa di Gesù ai suoi ha come fine ultimo l'inabitazione di Dio nella persona del discepolo.

"Per chi mi ama e osserva la mia Parola" avverrà questa esperienza straordinaria e misteriosa. Dio abita la nostra esistenza in modo stabile e con la sua presenza conferisce pienezza ad ogni nostro frammento di vita.

Non c'è esperienza, di dolore o di gioia, di fallimento o di successo, di condivisione o di isolamento, a cui egli sia estraneo.

"Per chi mi ama...", il dono è assicurato a coloro che sono in una relazione di amore con il Signore. Vivere il comandamento dell'amore significa sceglierlo quale opzione fondamentale che informa tutta la vita, a imitazione di Gesù stesso. E così Gesù ci rivela la volontà del Padre "il Padre mio lo amerà".

Per poter assaporare tutto ciò, viene introdotta una terza persona: il Paraclito che il Padre invierà per insegnarci ogni cosa e ricordare il Vangelo.

Il Paraclito, avvocato, sta ad indicare la necessità di una mediazione che prenda il posto di quella svolta dal Gesù terreno, che ora sta per portare a termine la missione affidatagli dal Padre.

E' detto anche Consolatore, il suo "soffio di vita" raggiunge ogni angolo della terra, ma soprattutto ci ammaestra nel segreto del cuore, ci suggerisce scelte coraggiose, ci sottrae dal male.

Guida la Chiesa e ogni uomo che cerca la verità, non ci lascia soli, sconfigge ogni atteggiamento di turbamento, di paura, di scoraggiamento.

Qualunque cosa avvenga egli è accanto a noi !.

Credo di interpretare il pensiero di tutti sottolineando quanto sia preziosa la preghiera allo Spirito in questo tempo di sofferenza, di incertezza, bisognosi tutti di Sapienza, di Speranza, di Parola, di Conversione....

don Renzo

**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia**

**Tel 041 5240672 - 041 718921**

**info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it**

**IBAN IT77T0306902113100000004627**

## PERCHÉ DIO TACE E NON INTERVIENE? *(seconda parte)*

In epoca contemporanea molti scrittori religiosi hanno parlato di un' "eclissi di Dio", di un "silenzio di Dio", addirittura di una "morte di Dio". Si tratta di metafore, cioè di immagini figurate che presentano molti limiti concettuali. In particolare l'ultima può essere fuorviante. Se Dio è un essere eterno, se non ha né inizio né fine, come può morire? Dio può morire nel senso in cui diciamo che una certa persona, che reputiamo ci abbia fatto un grave torto e che non abbiamo alcuna intenzione di perdonare, è morta. Non che sia morta veramente, ma non esiste più per noi. Questo è appunto il senso in cui l'espressione "morte di Dio" acquista un senso. Dio esiste, ma viviamo come se non esistesse. Lo stesso vale per le altre metafore. Dio esiste ma non mostra più il suo volto perché qualcosa si è messo in mezzo e ci impedisce di vederlo. La sua voce non arriva più, si perde nel frastuono delle voci che ci circondano. Non distinguiamo più quello che vale da quello che non vale.

Le risposte parziali che possiamo dare alla domanda iniziale sono tentativi di seguire un disegno della storia individuale e collettiva tracciato da Dio. Esso contiene elementi di causalità che ci sorprendono nel bene e nel male e che spesso lo nascondono ai nostri occhi. Ma si tratta dell'unico modo che ci consente di preservare la nostra libertà e di mettere alla prova l'autenticità della nostra relazione personale con Dio.

*Andrea Aguti*

*Concluderemo assieme l'anno pastorale delle nostre parrocchie della Collaborazione Pastorale domenica 5 giugno alle ore 10.30, a San Stae, con la celebrazione dell'Eucarestia nel giorno di Pentecoste.*

*Sabato 28 nel patronato di San Simeone, dalle ore 19, ci troviamo per un momento conviviale. Una cena semplice: ognuno può portare qualcosa, senza alcun obbligo. Desideriamo che sia aperta e condivisa con tutti gli amici della Collaborazione Pastorale delle nostre 4 parrocchie.*

## LA CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO

Il percorso di catechesi iniziato quest'anno si conclude, per la seconda elementare, con un gesto semplice e solenne: la consegna del Padre Nostro.

La preghiera cristiana più importante è stata letta, imparata meglio e approfondita nei suoi significati durante gli incontri di catechismo, che per Ludovica, Niccolò, Alvise, Vittorio e Davide hanno rappresentato l'ingresso nella vita della Comunità di San Giacomo.

E a nome di tutta la Comunità domenica, durante la messa delle 11, il parroco Don Renzo consegnerà ai bambini il Padre Nostro e un libretto per la riflessione sul testo.

A tutti i parrocchiani chiediamo di accompagnare con affetto e con la preghiera questo gruppo, allegro e motivato, ringraziando il Signore per l'occasione che ci dà di accogliere tra di noi questi piccoli e al tempo stesso di ripensare alla grandezza delle parole con cui Gesù ci ha insegnato a rivolgerci al Padre.

## IL DINAMISMO DI DIO E DELLA CHIESA

Le letture di oggi sono piene di movimento: l'«andare e tornare» di Cristo, il «venire e prendere dimora» del Padre e del Figlio nell'anima dei discepoli, il «lasciare» la pace e il «mandare» lo Spirito Santo, nel Vangelo; l'invio dei messaggeri degli Apostoli nel libro degli Atti e il trasporto di San Giovanni sull'alto monte per mostrargli la nuova Gerusalemme risplendente della gloria di Dio. A partire dalle dinamiche della Trinità, nel regno di Dio nulla è statico, ripetitivo e scontato; tutto è in continua evoluzione e in incessante sviluppo.

Anche la comprensione della realtà è in continuo movimento. Il concilio di Gerusalemme, con la consapevolezza dell'assistenza dello Spirito Santo, snellì le norme giudaiche di fronte alle istanze dei pagani divenuti cristiani. Così come, in ogni tempo, lo stesso messaggio di Cristo venne declinato con nuovi linguaggi e strumenti. È il metodo sinodale, nel quale non è questione di voti e di maggioranze, ma di apertura allo Spirito che sa «insegnarci ogni cosa», ben sapendo che dobbiamo sempre crescere per essere memoria fedele del vero Cristo.

A livello personale avremo sempre bisogno di muoverci dal piano intellettuale al piano pratico, dalla fede creduta a quella vissuta, dal sapere le cose di Dio all'averne sapore delle cose di Dio. In tutta la vita sarà benedetto il nostro tentativo di fargli spazio, affinché Lui possa realmente prendere dimora in noi.

© Editrice ELLEDICI - Leumann TO 2021